

**Promotori Manifesto Teatro Le Fontanelle
Castelbuono
(promotorilefontanelle@gmail.com)**

Al Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
Dott.ssa Selima Giuliano

e p.c. al Presidente della Regione Siciliana
On.le Nello Musumeci

e p.c. all'Assessore Regionale dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dott. Alberto Samonà

e p.c. agli Organi di informazione

OGGETTO: Castelbuono – Abolito l'obbligo dei tetti in coppo siciliano nel centro storico.

Gent.ma dott.ssa Giuliano,

scriviamo questa lettera aperta in quanto la nostra precedente, assunta al protocollo generale in data 15 marzo 2021 con numero di ricevuta n. 307, è rimasta senza esito.

Di norma non siamo adusi a trattare argomenti di tale importanza attraverso i social e gli organi di stampa ma non intendiamo correre il rischio che una nostra nuova nota rimanga anch'essa senza riscontro.

In detta nota venivano sottoposti a codesta Soprintendenza ed alle rispettive sezioni alcuni aspetti del progetto relativo alla ristrutturazione dell'ex cine Teatro Le Fontanelle di Castelbuono che avevano sollevato forti perplessità nei promotori di un apposito manifesto per il Teatro Le Fontanelle sottoscritto da oltre 1.200 cittadini. Dette perplessità, riassunte in 7 richieste di modifiche, avevano formato oggetto di due sedute aperte del Consiglio comunale che ne aveva condiviso solamente 4. Per le suddette 4 modifiche il Consiglio aveva, quindi, dato espresso mandato al Sindaco di verificarne la fattibilità contattando i progettisti, i vari Enti preposti fra i quali, appunto, codesta Soprintendenza.

La presente lettera riguarda solamente tre delle sette modifiche richieste, quelle che interferiscono con aspetti paesaggistici, monumentali e archeologici di competenza della Soprintendenza: la sostituzione del tetto in rame, il riesame della strada di accesso all'edificio, che attraversa una zona archeologica, l'eliminazione delle enormi vetrate.

Attraverso la stampa locale ed i social il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha dichiarato di avere avanzato alla S.V., oltre alle altre 3 richieste di modifiche, anche la seguente *“la sostituzione del tetto in rame che sarebbe un fatto unico e poco comprensibile nell'area castellana con un tetto in coppo siciliano più intonato ai materiali ed alla consistenza dei tetti di quell'area”*. ***In data 26 aprile, in detto incontro con la S.V., è sempre il Sindaco Cicero a dichiararlo, “ da parte della Soprintendenza sono state trovate una serie di argomentazioni che non permettono....sul piano paesaggistico di poter eseguire tali modifiche”.***

Sarebbe singolare, dr.ssa Giuliano, che una tale decisione possa essere stata assunta dall'Ufficio da Lei diretto senza un'adeguata istruttoria e procedimento amministrativo, solamente a seguito di un incontro verbale fra il Sindaco di un Comune, portatore di una ufficiale manifestazione di volontà propria e di un Consiglio comunale, e la titolare dell'Ente preposto alla tutela e salvaguardia dei beni culturali ed ambientali.

Dottoressa Giuliano, stentiamo a crederci, anzi non ci crediamo.

Senza alcuno spirito di polemica strumentale vorremmo capire e, quindi, far capire, agli oltre 1200 sottoscrittori del Manifesto, lo stato dell'arte.

E' lecito chiedersi:

La Soprintendenza avrebbe maturato nuove argomentazioni (dichiarazione del Sindaco) che non permetterebbero la sostituzione del tetto in rame con quello a copertura con coppi siciliani relativo ad un edificio, lo ripeteremo fino alla nausea, sito in un centro storico, ai piedi del Castello dei Ventimiglia (1307)?

Argomentazioni, queste, che sarebbero in totale controtendenza con le linee finora seguite e che hanno imposto, condivisibilmente, l'uso dei coppi siciliani per qualsivoglia copertura di edifici soprattutto in zone di pregio storico, architettonico, ambientale.

Le altre due criticità del progetto, da noi rassegnate nella citata nota già inviata a questa Soprintendenza, non furono accolte dal Consiglio comunale, ma ci permettiamo di riproporle, rimandando a quanto rassegnato e documentato fotograficamente in precedenza.

La prima è la presenza nel progetto di un accesso lato valle che viene descritto come "stradella pedonale", ma dai rendering e dalla stessa relazione al progetto si palesa come una vera e propria strada carrabile, con enormi muri di sostegno e inevitabili e pesanti scavi. Stupisce che, contrariamente a quanto previsto in altri interventi in zona sottoposta a vincolo archeologico, il parere della Soprintendenza non rechi alcuna osservazione in merito, né, almeno, che gli scavi vengano condotti sotto la continua sorveglianza dello stesso organo. Il progetto è stato visionato dalla competente sezione archeologica prima del rilascio del laconico parere positivo, emesso dopo che, in passato, per la stessa opera, e per molto meno, la stessa Soprintendenza aveva avuto un atteggiamento molto più cauto, con conseguenti perdite di tempo e aggravii di costi non indifferenti?

Stupisce anche che i muri evidenziati dal rendering a sostegno della stradella non abbiano suscitato alcuna osservazione da parte della Soprintendenza, pur avendo un impatto notevole e devastante sulla visione del Castello medioevale dei Ventimiglia, a pochi metri dal quale dovrebbero essere realizzati in spregio ad ogni valutazione di carattere paesaggistico.

Infine, ci saremmo anche attesi una attenta valutazione dal punto di vista paesaggistico in merito alle due enormi vetrate previste nel progetto, assolutamente estranee e in contrasto con il contesto dei luoghi, visto che una di esse è posta proprio di fronte al castello medioevale dei Ventimiglia, e l'altra a pochi metri dall'arco monumentale e parimenti medioevale di ingresso nella piazza.

Concludiamo, dottoressa Giuliano, con un appello finalizzato al raggiungimento dei più volte citati obiettivi, senza se e senza ma: sostituzione del tetto in rame con coppi siciliani, riesame della stradella lato valle, eliminazione delle vetrate.

Qualora la dichiarazione pubblica del Sindaco Cicero non dovesse trovare riscontro con le linee della Soprintendenza in materia ci aspettiamo una riconsiderazione della problematica che riteniamo sia sfuggita nella sua valenza alla precedente gestione dell'Ufficio del quale, da pochissimo tempo, lei ha assunto la direzione.

Qualora, invece, il citato Suo parere negativo sulla sostituzione del tetto in rame dovesse essere confermato, come dichiarato dal Sindaco di Castelbuono, dobbiamo, nostro malgrado, prenderne atto ma è di tutta evidenza che continueremo in ogni sede qualsiasi azione legittima che possa realizzare la volontà espressa da oltre 1200 cittadini e dal consiglio comunale su tutti e 7 i rilievi che abbiamo portato alla conoscenza del suo ufficio con la citata nota n. 307 del 15 marzo 2021.

E' chiaro, infine, che per chi progetterà interventi in futuro a Castelbuono e altrove, il parere reso sul progetto in esame costituirebbe un precedente in aperta contraddizione con le finalità istituzionali della Soprintendenza.

Così come è chiaro che da oggi in poi si potranno progettare sbancamenti e muri in zona soggetta a vincolo archeologico e vetrate in contesti storici e monumentali, confidando legittimamente nel via libera da parte della Soprintendenza, o, al più, come avvenuto per il progetto in oggetto, nel suo silenzio.

Superfluo sottolineare, infine, che i sottoscritti promotori rimangono in attesa della loro citata precedente, inevasa, nota registrata al protocollo generale.

Dottoressa Giuliano, non tolga ai sottoscritti promotori del manifesto, agli oltre 1200 cittadini, al Consiglio comunale la fiducia nelle istituzioni ed in particolare nell'Ente da Lei diretto.

Vogliamo ancora crederci!

Un pronto e cortese riscontro alla presente viene ritenuto importante per non ritardare ulteriormente l'iter del progetto con il pericolo che possa essere messo in discussione il relativo finanziamento, eventualità che i promotori vogliono fortemente evitare.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Castelbuono,

I Promotori del Manifesto per il Teatro Le Fontanelle